



## Dalia Vodice

# “Ogni uomo appartiene alla sua storia”

---

Il Premio San Rocco 2006 viene assegnato a don Luigi Tavano, storico e studioso goriziano

La radice è goriziana: “Mi riconosco radicato nei caratteri della gorizianità. Sono figlio di genitori friulani con nonna materna slovena della Benecia, cresciuto “sotto la Capela” fra la scuola elementare “Fumagalli” e i frati della Castagnavizza, alunno del Ginnasio goriziano e poi del Seminario minore fino alla formazione teologica del Centrale dove sloveni, istriani, friulani, triestini convivevano nello stile della Chiesa cattolica e della tradizione mitteleuropea”. Don Luigi Tavano sintetizza così l'impronta della sua esistenza. Nato il 22 dicembre 1923, ordinato sacerdote nel 1946, don Luigi appartiene alla generazione di preti che hanno vissuto la feconda stagione di creatività del dopoguerra, “sia in campo strettamente religioso sia in ambito culturale-sociale, con Italo Brandolin, Pietro Cocolin, Ennio Tunì, Luigi Pontel, ma anche insieme al gruppo di giovani di formazione cattolica impegnati nella vita pubblica, da Celso Macor a Michele Martina, da Rolando Cian a Pasquale De Simone”, ricorda Tavano. Nell'ambito della vita diocesana, è stato re-

dattore dal 1946 al 1957 dell'edizione goriziana del settimanale triestino Vita Nuova, infaticabile animatore dello scoutismo, catechista e segretario dell'Ufficio catechistico diocesano, fra i promotori di Voce Isontina nel 1964, anno dal quale si dedica alla formazione dei giovani secondo la modernità dell'esperienza di Gioventù Studentesca che esprime a Gorizia l'esigenza di una presenza educativa con caratteri di identità cristiana e di creatività sociale. L'impegno prosegue, poi, dal 1967 nella città di Bolzano, dove don Luigi anima vita studentesca e universitaria ed è tra i fondatori del Centro culturale “Guardini”.

A Gorizia rientra su richiesta dell'arcivescovo Cocolin nel 1982: può dedicarsi a tempo pieno all'interesse storico, già coltivato come docente di storia ecclesiastica nei corsi teologici. Sulla scia dell'opera di Camillo Medeot, è nel 1982 tra i fondatori dell'Istituto di storia sociale e religiosa, che presiede dal 2003 - oggi al secondo mandato - e di cui è stato a lungo segretario. “Al rientro a Gorizia ho ritrovato una certa vitalità cultu-

## IL TEMPO DEL BORGO

**Dalia Vodice**  
**“Ogni uomo appartiene alla sua storia”**



Gorizia, 20 gennaio 1984: il convegno internazionale di studio su Stefano Kociančič, una delle prime iniziative promosse dall'Istituto di storia sociale e religiosa.

rale attorno alla scuola storica del maestro Medeot, con cui venne fondato l'Istituto insieme ad alcuni storici come Italo Santeusano, Fulvio Salimbeni, Ferruccio Tassin ed Ettore Fabbro”, ricorda Tavano. L'Issr nasce con obiettivi precisi: “Le caratteristiche originarie dell'Istituto erano improntate a prendere sul serio la multiculturalità e il pluralismo culturale, perché questi non sono orientamenti frutto di una certa moda europeista. E poi l'attenzione costante perché l'Istituto non avesse identità prevalentemente istituzionale o politica, ma guardasse agli aspetti sociali, intendendo perciò

l'aspetto religioso non in senso clericale, bensì sociale”. Ed ecco il coinvolgimento di storici austriaci e sloveni - come soci e come collaboratori dell'Istituto - per affrontare correttamente le questioni del Goriziano nella sua complessità storica e nazionale, la promozione di convegni internazionali in campo storico. “Anche la collana di volumi sulle culture del Goriziano, friulana, slovena, ebraica, veneta e tedesca, risponde alla multiculturalità propria del nostro contesto”, rileva lo storico.

L'attività di ricerca di don Luigi Tavano si esplica in una bibliografia di un centinaio di



La presentazione del volume dedicato alla cultura friulana nel Goriziano. Alla destra di don Luigi Tavano siede Ferruccio Tassin, tra i fondatori dell'Issr.

saggi e interventi su volumi e riviste, nella collaborazione richiesta ad opere edite a Berlino, a Vienna, a Lubiana, a Roma. Nella sua attività storica, don Tavano si è dedicato alla ripresa e allo sviluppo della tradizione locale di studi storici in campo storico-religioso, rivolti alla ricostruzione critica della ricca vita religiosa della diocesi, sia a livello di fonti sia di temi e di personalità. Fra i lavori più importanti, spiccano il Progetto Attens sulla prima arcidiocesi goriziana (1751-1788), gli approfondimenti sulla grande stagione goriziana del primo Novecento, i problemi della diocesi tra le due

guerre e nel periodo della guerra e, in particolare, della Resistenza. Un lavoro intenso e appassionato, che sfocia nel 2004 nella pubblicazione della prima storia della diocesi, “un lavoro esemplare per accuratezza metodologica e vigore di sintesi” rileverà il noto storico Iginio Rogger.

Il mese di novembre del 2006 si lega, per l'Istituto di storia sociale e religiosa, alla presentazione a Vienna del Dizionario biografico degli alunni del Frintaneum, un ampio lavoro di ricerca in lingua tedesca proposto dall'Issr, lavoro che ha impegnato decine di storici tedeschi, italiani, sloveni e

## IL TEMPO DEL BORGO

**Dalia Vodice****“Ogni uomo appartiene alla sua storia”**

croati. “Nel Frintaneum viennese tra 1818 e 1918 l'imperatore accoglieva un certo numero di giovani sacerdoti, provenienti da un'area che si estendeva dal Veneto a Varsavia. Il progetto ha permesso non solo di identificarli, ma soprattutto di analizzare e capire quale riflesso può avere avuto la formazione viennese nell'operato dei singoli sacerdoti in zone molto diverse. È il segno di come anche dalla periferia si possa mettere in moto qualcosa di grande”, commenta don Tavano. La consapevolezza è che Gorizia si inserisce nelle linee di ricerca che si aprono intorno al centro paleocristiano di Aquileia e si spingono verso la Mitteleuropa. “Sono figlio di questa cultura - afferma con consapevolezza don Luigi - con tutti i limiti di ogni circostanza”. La certezza, infatti, è che “ogni persona appartiene alla sua storia”.

Don Tavano è membro delle Deputazioni di storia patria di Udine e Trieste, dell'Istituto di storia sociale e religiosa di Vicenza, dell'Accademia di scienze, lettere e arti di Udine. “Il gusto della storia? Risale al piacere di leggere da ragazzo i romanzi storici fino alla conoscenza del mondo aquileiese, scoperto attraverso insegnanti che mi hanno fatto amare questa disciplina”, rileva.

In ambito locale - “ma mai localistico”, ama sottolineare con orgoglio don Tavano - l'Istituto cura una serie di importanti archivi. Fra gli interventi più recenti in ordine di tempo, vanno citati quelli che hanno interessato il Capitolo metropolitano di Gorizia, l'archivio Faidutti, il fondo del primo presidente della Provincia Angelo Culot, sino all'intervento sull'archivio che raccoglie tutte le associazioni operanti a Gorizia fra il 1866 e il 1918.

Di maggiore valenza scientifica, la trascrizione e pubblicazione in corso dell'*Historia*

*Collegii S. J.*, la schedatura della biblioteca di quel collegio (la prima di Gorizia), nonché la pubblicazione della cinquecentesca visita pastorale di Bartolomeo da Porcia. “La storia senza documenti è una ripetizione di luoghi comuni”, non ha dubbi lo storico. E guardando alla sua “piccola” città rileva con una punta di amarezza: “La politica culturale appare piuttosto insufficiente. Dal mio punto di vista, ritengo che sia giusto e doveroso valorizzare le tradizioni perché sono espressione di cultura da cogliere dietro la vita sociale dell'uomo”.

Ai giovani che guardano con interesse alla ricerca storica, anche con l'intenzione di arne una professione, don Luigi consiglia di “amare la propria identità culturale, acquisire gli strumenti scientifici per studiare il contesto storico e diffidare dalla storiografia dipendente da ideologie”. Spiega Tavano: “Bisogna affidarsi alla ricerca storica intendendola come passione per l'uomo nei suoi percorsi storici, senza ricercare una specializzazione particolaristica ma inseguendo piuttosto il modello di una ricerca che si muova nel grande alveo della storia”. Modello, questo, che Tavano riconosce a storici come Gabriele De Rosa, France Dolinar di Lubiana e Franz Frankl di Vienna, fino a Liliana Ferrari di Trieste e Andrea Tiliatti di Udine, “personalità qualificate per l'Istituto, per me punti di riferimento”, e a un bel gruppo di giovani ricercatori, italiani e sloveni, che collaborano attualmente con l'Istituto.

Dall'accostare l'esperienza educativa e la passione per la ricerca, nasce anche l'interesse per le visite culturali che trovano in Tavano un instancabile animatore. “È fondamentale la capacità di coniugare i dati culturali, di leggere il luogo che si visita nella sua matrice culturale attraverso la storia”,

spiega il presidente. Convinzione che porta l'Istituto a guidare gli appassionati in visita in Italia e all'estero, ma che al tempo stesso spinge don Tavano a offrirsi quale guida a chi vuol conoscere Aquileia.

Storia, ma non solo. C'è un'altra passione che resta sullo sfondo di una intensa attività. La musica. Sorride don Tavano e si schermisce: "Attraverso la musica usufruisco solo della bellezza dell'arte. È una pas-

sione coltivata a Bolzano per anni, in una città che conta sulla grande tradizione musicale del Premio Busoni e dell'Orchestra giovanile legata al nome di Claudio Abbado e che si trova poco lontano dalla magia musicale di Salisburgo. Chiaro che, una volta rientrato a Gorizia, io abbia cercato un "contentino" andando all'opera, ai concerti...". Ma questa è un'altra storia.



Don Luigi Tavano presiede l'Istituto di storia sociale e religiosa di Gorizia dal 2003. Il premiato svolge un'intensa attività di ricerca storica. Numerose sono le sue pubblicazioni e le collaborazioni a iniziative editoriali straniere.